



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena III. Giorno Dandino.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

COMEDIA. 137

GIORGIO DANDINO.

Sì, sì.

LUBINO.

Quant' a me farò semblante di non saperne cos' alcuna: son un furbo sottile; ne si potrebbe dir, ò pensar, ch' io vi porgeffi 'l deto, ò deffi la mano.

SCENA III.

GIORNO DANDINO.

E Ben, Giorgio Dandino, voi vedete il modo con cui la vostra moglie vi tratta. Ecco a che vi conduce l'aver voluto sposare una Signora: vene fanno d'ogni sorte, senza che ve ne possiate vendicare; e la Nobiltà vi lega le mani. L'egualità della fortuna lascia almeno all'honor del marito la libertà del risentimento; e se fosse una Contadina, havereste presentemente la libertà di darli cento straffilate per sodisfarvene giustamente, e farle pagar il fio a suon di bastonate. Mà voi havete voluto nasar la Nobiltà; e vi puzza d'esser Padrone in casa vostra. Ah! la colera mi mangia le viscere, e volentieri mi daria quattro schiaffi. Ascoltar sfacciatamente l'amor d'un Zerbino, e prometterli nell'istesso tempo corrispondenza? Cospettaccio! non voglio lasciar passar un' occasione simile. Mi convien andar a dirittura a lamentarvene col padre, e colla madre; e testimoniare ad essi le occasioni di disgusto e risentimento che la loro figlia mi dà. Mà eccoli appunto amendue molto a proposito.

SCE-